

Anche per il Quirinale c'è differenza tra mafia e corruzione

Sintonia tra Sergio Mattarella e le motivazioni della sentenza del processo su "Mafia Capitale" che smentiscono l'identificazione di marca giustizialista tra mafia e corruzione e ribadiscono la diversità dei due fenomeni criminali



La democrazia diretta e le consultazioni da condominio

di ARTURO DIACONALE

Alle "Regionarie" del Movimento Cinque Stelle per la designazione del candidato alla Presidenza della Regione Lazio hanno partecipato 6511 iscritti alla piattaforma Rousseau. Roberta Lombardi, che ha vinto e sarà la sfidante di Nicola Zingaretti e del candidato del centrodestra per la Pisana, ha ottenuto poco

più di un duemila e cinquecento voti. Queste cifre hanno un doppio significato. Da un lato rendono evidente come sia del tutto infondata la pretesa dei grillini di spacciare la consultazione online dei loro sempre meno motivati sostenitori come la forma più avanzata di democrazia diretta. Dall'altro ripropongono il problema di come possa funzionare il metodo democratico all'interno

dei partiti e delle formazioni politiche e se questo metodo debba o no essere regolamentato con una apposita legge. Fino ad ora la questione della democrazia all'interno dei partiti, che era stata sollevata ma anche accantonata al tempo della Assemblea Costituente, è sempre stata risolta o ricorrendo alle correnti dei partiti della Prima Repubblica o alla formula plebiscitaria delle primarie del Par-

tito Democratico dei tempi più recenti. Di queste due formule quella che più si avvicina a un metodo democratico vagamente corretto è stata, paradossalmente...

Continua a pagina 2



Regionali siciliane: Di Maio chiama l'Osce

di CRISTOFARO SOLA

Siamo alla follia. E neanche tanto lucida. Va bene darsela di santa ragione tra candidati in corsa per la poltrona di presidente della Regione siciliana, ma arrivare a chiedere, come fa Luigi Di Maio, l'intervento degli osservatori dell'Osce - l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa - per vigilare sulla regolarità del voto il prossimo 5 novembre in Sicilia è peggio che buttarla in caciara. Ma il giovanotto di belle speranze e di scarsi studi ha valutato la gravità della richiesta? Non siamo in Ucraina. Abbiamo le carte in regola per

gestire da noi le elezioni, semplicemente facendo rispettare le norme che disciplinano lo svolgimento delle operazioni di



voto. Di Maio non si fa scrupolo di mettere alla berlina l'onorabilità dell'Italia. Che il vice-presidente della Camera dei deputati abbia informazioni ignote ai media e alle istituzioni preposte alla vigilanza sulla legalità, magistratura compresa? Ha notizia che i seggi saranno presidiati dall'alba del 5 novembre da mafiosi con tanto di coppola e doppietta? E cosa dovrebbero osservare gli agenti dell'Osce? Che la gente nel mentre si reca al seggio non venga intimidita da truci masnadieri? O forse Di Maio è preoccupato per la manipolazione degli atti formali che accompagnano il corretto e libero esercizio del voto? In questo caso, nostro malgrado, dovremmo concordare con lui e associarci all'appello di spedire gli osservatori internazionali. Ma dove? Nella sede siciliana del Movimento Cinque Stelle, ovvio!

Continua a pagina 2

Scuola oggi: non studiare e non lavorare

di PAOLO PILLITTERI

L'ora et labora è meglio lasciarlo da parte, anche se il motto del mona-

chesimo del 1200 e passa è stato per dir così abbreviato, forse per comporre una facile rima.

Ma diciamolo nel suo completo fascino, come ricordava l'immortale Isidoro di Siviglia: "Ora, lege et labora!" ammonendo che il servo di Dio deve incessantemente pregare, leggere e lavorare. Così ammoniti, guardiamo a quanto capita nelle nostre scuole quasi mille anni dopo, immaginatevi un po', la massima cistercense non soltanto è abbreviata - figuriamoci poi...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

La democrazia diretta e le consultazioni da condominio

...quella applicata dalle correnti organizzate. Che, sia pure attraverso la ricerca frenetica dei finanziamenti illeciti, raccoglievano gli iscritti e li indirizzavano politicamente rispettando in qualche modo il principio della rappresentanza popolare. Questa formula, ovviamente, non è più proponibile. Non solo perché è stata la madre di ogni forma di degenerazione corruttiva della democrazia italiana e nessuno si sognerebbe mai di riproporla. Ma anche perché il modello di partito tradizionale della Prima Repubblica non esiste più neppure all'interno della sinistra. E sarebbe decisamente ridicolo pensare di riesumare non uno ma due cadaveri in un colpo solo (correnti e partiti).

Rimane il metodo delle primarie. Che meglio si adatta alle mutate condizioni delle forze politiche, ma se si vuole impedire che minoranze ristrettissime spaccino per modelli di democrazia diretta consultazioni on-line da condominio, è bene che la prossima legislatura affronti una volta per tutte l'argomento.

ARTURO DIACONALE

Regionali siciliane: Di Maio chiama l'Osce

... Visto che, al momento, l'unica forza politica che annovera tra le proprie fila ben 14 rappresentanti tra deputati, consiglieri regionali e attivisti rinviati a giudizio per il caso delle firme false presentate in occasione delle elezioni comunali a Palermo nel 2012 è proprio quella di cui è fresco leader l'onorevole Di Maio.

Il "Gigino" più amato dai grillini, con questa uscita maldestra, vorrebbe convincere l'opinione pubblica siciliana che esiste una correlazione nel votare candidati diversi dal pentastellato Giancarlo Cancelleri con l'essere di fatto contigui al malaffare e alla corruzione. Se fosse per lui, per il Di Maio, tutti

quelli che votano per il centrodestra andrebbero d'ufficio rinviati a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Ecco cosa accade quando si è al cospetto di un politico privo di argomenti sostanziali che non sa andare oltre frusti slogan propagandistici. Per un Cinque Stelle l'idea che un elettore possa preferire altri candidati a quello dei grillini è un'ipotesi che la ragione non contempla. Allora, meglio invocare la gogna per gli avversari prima che sia troppo tardi per i sogni di gloria del "Movimento". Di Maio si rivolge alla signora Rosy Bindi perché, nella qualità di presidente di una surreale Commissione Antimafia del Parlamento (a proposito, che fine ha fatto l'ennesima indagine-fiasco sugli iscritti alla Massoneria?), faccia presto a pubblicare la sua black list d'"impresentabili" alla competizione siciliana. Chi sarebbero costoro? Candidati sui quali pende una qualche ipotesi di reato. Niente di definitivo, s'intende. Solo il sospetto che possano aver commesso qualcosa d'illecito. Quanto basta per scaricare su di loro una vagonata di fango. Quanto basta per metterli fuori combattimento nel clou della campagna elettorale.

E questo lo chiamano Stato di diritto? Allora si che bisognerebbe invocare l'intervento dei caschi blu dell'Onu per impedire una gigantesca quanto truffaldina operazione di sputtanamento morale dei concorrenti. "Gigino" non teme di fare strame della Carta costituzionale. Forse che era assente a scuola quando l'insegnante spiegava in classe cosa vuol dire presunzione d'innocenza? Se non si hanno solide nozioni di diritto per un grillino doc, meglio fidarsi del manuale delle giovani marmotte riscritto dalla Casaleggio Associati. Quella del Di Maio sarebbe pura barbarie giuridica se non fosse crassa stupidità intellettuale. Già, perché solo uno sciocco può illudersi di cambiare le carte in tavola della Storia ricorrendo a espedienti di basso bordo. Bada Di Maio che non è gridando al lupo che non c'è che si convincono i pastori a cambiare pascolo.

CRISTOFARO SOLA

Scuola oggi: non studiare e non lavorare

...con quell'invito a leggere, nelle scuole, poi... - ma seppure semplificata per la rima non è af-

fatto seguita, al di là della circostanza che del *latinorum* si stanno perdendo le tracce scolastiche e non lo si capisce neppure nelle sue millenarie citazioni.

Questa introduzione un po' stracchiata ci serve tuttavia a entrare nel pieno di una faccenda scolastica che la modernità lessicale ha semplificato, se ben ricordiamo, come "alternanza scuola-lavoro". Ora, non si vuole qui riandare alle stantie polemiche d'antan, fra moderni e passatisti, fra nuovo e vecchio, fra passato e presente su cui, va pur detto chiaramente, è caduta troppa polvere. No, il punto è che le recentissime manifestazioni del mondo scolastico, ovviamente di piazza, per concorrere al caos grillino e rigettare quel comparto docenti-studenti nella bella confusione, lungi dal porre sul tavolo antagonista, insieme alla protesta, una relativa proposta concreta e utile a chi insegna e a chi studia, ha gettato nello sconforto sia le famiglie che, soprattutto, quell'altro mondo parallelo ma interno alla scuola in cui, fino a prova contraria, vale il motto, non cistercense ma più terra terra, che non soltanto uno più sa più vale, ma il suo sapere conquistato nelle aule è tanto più gradito - e ben pagato - nel mondo che lo attende quanto più chi lo educa è preparato e aggiornato al punto da convincerlo che l'alternanza in questione non c'entra con un'esperienza professionale sic et simpliciter, non si riferisce all'apprendistato o al tirocinio, bensì ha la funzione di inserire lo studente di scuola secondaria, non avendo costui un'idea compiuta del suo futuro, in un'organizzazione del lavoro dotata di una sua precisa struttura "ordine personale, orari, tempi, relazioni con i colleghi e con la clientela, rapporti gerarchici".

L'osservazione di Giuliano Cazzola è utile anche e soprattutto perché spiega chiaramente i termini di una questione che ci ha fatto assistere ad una reazione piazzaiola nella quale, si badi bene, insieme a un prevedibile "No" urlato degli studenti, si è aggiunto un secco e pure vocante rifiuto dei loro insegnanti per qualsiasi tipo di valutazione oltre alla pretesa di essere comunque di ruolo nell'istituto scolastico più comodo per non sentirsi, come si è sentito dire, "deportati". E la vicenda della McDonald's, come la mettiamo, anzi che cosa ci insegna? L'anno

scorso era stata sottoscritto dal Miur un certo numero di convenzioni con 26 imprese per circa trentamila percorsi di alternanza (rieccola!), dei quali circa diecimila erano con la non precisamente amata (qui da noi, ma non da tutti, per fortuna) multinazionale McDonald's. Apriti cielo. Si è scatenata un'offensiva di indignazioni varie fra coloro i quali non ritengono né formativo e, figuriamoci, decoroso, quel lavoro di "fare i panini e friggere le patatine".

Manco si trattasse di squartare suini o decapitare bufali. E il bello è che un mamma - che probabilmente ignora gli scopi dell'apprendere per tempo e, specialmente, con esperienze ripetute e diverse, è una premessa assolutamente necessaria per accostarsi e fruirne, al mercato del lavoro - ebbene questa mamma d'Italia ha polemicamente dichiarato di provvedere lei stessa a insegnare al figlio come "friggere le patatine". Bel contributo alla cura della piaga disoccupazione!

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicityv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini